

L'Architetto Conte Carlo Ceppi

Conversazione tenuta dall'A. il giorno dell'inaugurazione della Sede Sociale. Cenno biografico su Carlo Ceppi (1829-1921), il maggiore architetto piemontese della fine dell'Ottocento.

Questo fausto giorno per la nostra Società parve propizia occasione per ricordare uno dei nostri Soci più insigni e che del nostro Sodalizio fu uno dei fondatori: l'architetto conte Carlo Ceppi.

Di Lui scrissero brillantemente l'Ing. Spurgazzi, ed i suoi discepoli Ing.ri Chevalley, Salvadori e Bruno: dai loro scritti ho tratto buona parte delle notizie che qui esporrò, non avendo io avuto la ventura di frequentare l'illustre Uomo, della cui figura fisica serbo tuttavia personale ricordo.

Lo si incontrava qualche volta nelle vie di Torino, il volto ormai segnato dall'età avanzata incorniciato dalla barba bianca, la persona di non grande statura ma ben formata, il cappello a cencio, l'abito scuro modesto, ma non privo di distinzione, sempre senza pastrano anche l'inverno, la mano destra infilata nella tasca dei calzoni.

Nobile figura circondata dall'affetto e dalla reverenza di tutti.

Carlo Ceppi nacque in Torino il 12 ottobre 1829 dal Conte Lorenzo e da Cristina Ceroni. Il padre era Magistrato, la madre, donna di fine intendimento e cultura non comune, discendeva da una famiglia in cui la professione di Architetto era tradizionale.

Infatti Architetto era stato il padre ed Architetto il nonno, quel Carlo Ceroni che onorevolmente operò in Torino durante il '700 e la cui stirpe proveniva dalla Valsolda sulla sponda Lombarda del lago di Lugano nella provincia di Como, tradizionale terra dei Maestri Comacini che per secoli mostrarono il loro talento di costruttori in tutta Italia, anzi in tutto il mondo civile.

Il Ceppi da ragazzo ebbe una educazione austera, ma non severa: fece i suoi studi con regolarità, ma senza distinguersi particolarmente, solo mostrando una naturale tendenza al disegno, onde



Chiesa del Sacro Cuore di Maria (1884-1900) - Torino - Piazza Donatello.

Chiesa di San Gioachino (1876-1882) - Torino - Corso Giulio Cesare.



gli furono dai genitori procurate lezioni dal paesista Carlo Piacenza così come il congiunto, illustre Architetto Melano, gli impartì suggerimenti ed insegnamenti.

Quando si trattò di iscriversi all'Università parve che nessuna Facoltà meglio si addicesse alle sue tendenze artistiche che quella di Matematiche ed Ingegneria e così, a 22 anni, il 12 agosto 1851 Carlo Ceppi conseguì la laurea di « Ingegnere idraulico ed Architetto civile ».

Ebbe come Maestri, per il corso di Costruzioni, il Cap. Conte Luigi Federico Menabrea, valente scienziato che poi, dandosi alla politica, fu Ambasciatore, Ministro degli Esteri, Presidente del Consiglio; e per il corso di architettura, l'arch. Carlo Promis, austero, eruditissimo studioso, ardente di propositi quanto solitario e tenace: ingegno più critico che inventivo. Di lui a Torino sono parti-



Palazzo Ceriana (1887) - Torino - Via dell'Arsenale ang. Corso Matteotti.



Palazzo Ceppi - Ingresso principale (1870) - Torino - Via Pomba N. 15.



Palazzo Ceriana ora Cartiere Burgo (1878) - Torino - Piazza Solferino N. 11.

colarmente noti gli edifici del Corso Vittorio Emanuele fra Porta Nuova e Corso Re Umberto.

Tanto fu ortodosso il suo Maestro Promis nell'attenersi rigidamente a certi principi di Architettura rinascimentale, altrettanto fu eclettico e spregiudicato l'allievo Ceppi per un certo suo indocile spirito e fantasia.

Questi, dopo la laurea, entrò nello studio dell'ing. Grattoni, noto quale uno dei progettisti del traforo del Moncenisio, ma breve fu la sua permanenza presso quel tecnico.

Si diede allora a studiare per conto proprio indagando architetture e monumenti, nelle biblioteche e sul vero; anche con lunghi viaggi, dai quali riportava larga messe di schizzi e materiale di studio.

Forse per compiacere il Padre, cui non poteva troppo garbare l'assenza di una stabile occupazione per il figlio, questi nel 1857 si fece nominare Professore per il disegno geometrico e l'architettura alla R. Accademia Militare, il che gli lasciava larghi margini di tempo per continuare i suoi studi personali.

Si venne così al 1861 quando fu bandito il concorso internazionale per la facciata di Santa Maria del Fiore di Firenze.

Nel 1863 venutosi al giudizio il primo premio non fu assegnato ma il Ceppi fu proclamato il primo per merito fra 42 concorrenti.

Ciò gli diede subita e vasta notorietà: tuttavia essendosi bandito un secondo concorso Egli non volle più parteciparvi, e la facciata del Duomo di Firenze fu poi eseguita sul disegno del De Fabris, progetto questo che molto si giovò dell'insegnamento che proveniva da quello del Ceppi il quale, a silenziosa quanto eloquente testimonianza del valore della propria opera e del fondamentale apporto dato alla risoluzione del problema, nel 1871 donava al Municipio di Firenze il modello intagliato e colorato del proprio progetto.

Così quando il Ceppi era ormai sulla quarantina incominciò la sua carriera di Architetto.

Nel 1864 veramente Egli già aveva avuto modo di provare concretamente le sue alte qualità di artista geniale con un'opera che non era stata manifesta come tuttora è poco nota. Intendo alludere alla creazione del prospetto della Stazione di Porta Nuova in Torino.

Infatti l'ing. Mazzucchetti, cui dal Governo era stato affidato il lavoro della Stazione, uomo di acuta intelligenza, comprese la necessità di ricorrere all'opera di un artista per una creazione architettonica di tanta importanza e così si rivolse al Ceppi. Questi, o per naturale noncuranza o per delicato riserbo nei confronti del Mazzucchetti, non si preoccupò di rendere manifesta la propria partecipazione a quest'opera, che peraltro i Torinesi impararono ad apprezzare soltanto col tempo, essendo sulle prime sconcertati da tanta geniale franchezza di espressione, contrastante con gli impacci dell'insincera imperante disciplina accademica.

Ecco dunque iniziata la effettiva attività professionale del Ceppi.

La sua opera, anche quando passibile di qualche critica o lode condizionata, non fu mai banale e convenzionale, non peccò mai di faciloneria, la sua capacità creativa fu varia costante e geniale.

Le difficoltà non lo disarmarono anzi, come ad ogni Architetto di buona razza, lo spronavano allo studio ed alle soluzioni più felici: soluzioni che Egli trovava con una paziente comparazione fra gli studi che ne compiva e sottoponeva a critica e ricerca incessanti.

Amava sentire ed umilmente sottostare ai desideri del committente; gradiva udire il parere dei collaboratori, che desiderava franco ed esatto, spiacedogli la lode generica e formale.

Egli pur essendo per natura poco espansivo, era affabile e cordiale così da accattivarsi, insieme all'ammirato rispetto, la confidente simpatia dei giovani.

Abbiamo detto che dal 1857 il Ceppi fu insegnante di disegno all'Accademia Militare: in questo compito proseguì sino al 1870 quando, (anzi per essere precisi già dall'antecedente anno 1869) succedette al Promis nell'insegnamento dell'Architettura presso la Scuola di Applicazione degli Ingegneri, ma poco dopo passò ad insegnare elementi di Architettura all'Università nel cui compito — per lui graditissimo — proseguì sino a tarda età dimettendosene nel 1907.

Della nostra Società fu fra i fondatori nel 1866; Consigliere nel 1870 e poi nel '74 e '75; Vice Presidente nel 1876 e nuovamente Consigliere dal 1892 al 1894.

Appartenne al Consiglio Comunale di Torino per ventiquattro anni, due volte assessore, membro della Commissione Edilizia (« d'ornato » come si diceva allora) per trentasette anni.

Anche nel campo Urbanistico il Conte Ceppi ebbe idee personali ed in certo senso anticipatrici: riconosceva il carattere di monumentalità che il tracciato uniformemente rettilineo conferisce a certe vie, ma diceva non doversi considerare questo sistema come invariabile e costante, osservando che un tracciato lievemente curvilineo o con qualche regolato spostamento dell'asse stradale, può creare gradevoli prospettive, con varietà di orizzonti e la possibilità di godere della visione dei fabbricati che altrimenti sempre si presentano di scorcio: criticava la presunta necessità di situare le statue al centro delle piazze o peggio di collocarle in cospetto di un importante monumento di Architettura, (come la statua dell'Alfiere dinnanzi a Palazzo Madama a Torino): diceva ancora che i piani di ingrandimento della città anziché procedere sulla base delle vie periferiche proseguendone invariabilmente la scacchiera, dovrebbero attuarsi sulla base delle preesistenti o naturali vie di accesso dalla campagna alla città.



Casa in Via Pietro Micca N. 4-6-8 (1894) - Torino

In generale le sue proposte non incontravano molta fortuna nei pubblici consensi; e di ciò Egli incolpava se stesso per la sua scarsa combattività ed eloquenza, ma se ne consolava rammentando gli insuccessi di altri valentuomini: Galileo Ferraris in Consiglio Comunale era ben stato battuto e... su di una questione di elettrotecnica.

L'opera di Carlo Ceppi quale architetto fu vasta se pur limitata quasi tutta alla nostra città.

Evitando qui il lungo elenco delle sue opere accenneremo soltanto a quelle maggiori.

Fra le sue costruzioni di carattere religioso dobbiamo ricordare:

— La Chiesa di San Gioachino in Corso Giulio Cesare; (1876-82).

— Il campanile e la sistemazione della Chiesa della Madonna degli Angeli in via Carlo Alberto ang. via Cavour; (1908-11).

— Sua caratteristica e notevole opera fu la Chiesa del Sacro Cuore di Maria in Piazza Donatello, per la quale, a quanto segnalò lo Chevalley, il Ceppi si ispirò ad una pianta studiata dal Guarini per la Chiesa di S. Filippo, ma che Egli immaginò in forme goticeggianti; (1884-1900).



Palazzo Ceppi (1876) e Campanile della Madonna degli Angeli (1908-1911)
Torino - Via Pomba e Via Cavour.

— Suo felicissimo lavoro fu l'arretramento della fronte della Chiesa di S. Tommaso e l'esterna sistemazione dell'annesso Convento, in via Pietro Micca ove il Ceppi risolse tanto genialmente i seri problemi di questa sistemazione tanto da *ricreare* per così dire un nuovo edificio perfettamente ambientato nel mutato tracciato stradale.

— Così al Ceppi è dovuto l'ampliamento del Santuario della Consolata, poi ultimato dall'Ingegnere Vandone.

Egli progettò molte tombe e Cappelle funerarie quali quelle Sineo, Masino, Ceppi, Chevalley, Engelfred, Casana al Cimitero di Torino, e la Cappella Piacenza a Pollone e tante altre.

Dei suoi edifici civili fra i più noti e più belli sono:

— Il Palazzo Ceriana (ora delle Cartiere Burgo) in Piazza Solferino 11, del 1878; e la casa Mondino pure in Piazza Solferino al n. 6 all'angolo di via Giannone, del 1879. La casa, ora Borgogna, in corso Vittorio Emanuele 90, del 1881;

il Palazzo Ceriana Mayneri in corso Stati Uniti all'angolo di corso Galileo Ferraris, del 1884; e Ceriana Gavotti in via Assietta 17 angolo corso Re Umberto, del 1909; e quello bellissimo in via Arsenale all'angolo di Corso Matteotti, del 1887.

La vena creatrice del Ceppi era sempre fresca e sempre nuova, nè Egli si irretiva nell'abitudine e nelle consuetudini del costruire.

Fu forse il primo architetto che adottò il cemento armato nelle costruzioni civili in Torino, e precisamente sin dal 1894 nella casa di via Pietro Micca ai n.ri 4, 6, 8 fra le vie XX Settembre e S. Tomaso, là ove arditamente, per conciliare le moderne esigenze di aperture a grandi interassi per le vetrine dei negozi e quelle di interassi più fitti per gli alloggi, aprì balconi e finestre sull'asse delle colonne con soluzione esteticamente assai felice.

E via via sorsero dal suo genio inventivo inesausto, case e palazzi.

Così le case Brichateau in corso Vittorio Emanuele all'angolo di corso Vinzaglio del 1898, ora distrutte e le ville Mazzucchetti a Valenza; Ceriana a Pieve Ligure; Ceppi-Peyron e Ceriana a Ceresole Reale.

A lui fu affidata la direzione generale delle costruzioni all'Esposizione di Torino del 1898 e la progettazione del porticato d'ingresso, della fontana monumentale e della Galleria delle macchine. Progettò pure, con la collaborazione degli Ingegneri Salvatori e Gilodi, il Padiglione Italiano alla Esposizione di Parigi del 1900.

Ma una delle sue costruzioni più felici fu quella che creò per sé nel 1876 in via Pomba 15, ove lungamente e serenamente visse ed operò.

A 83 anni interruppe la sua attività professionale, ma non la sua attività personale, che nel suo vasto studio a piano terreno di via Pomba, chi lo andava a visitare, lo trovava intento — con il suo caratteristico berretto nero in capo — a disegnare e studiare.

Il suo vecchio studio era diventato la sua stessa abitazione.

Bene disse di Lui il suo discepolo Emilio Brano, che « alla sapienza dell'animo suo profondamente cristiano dovette piacere di porre, fra la vita e la morte, un intervallo di più intimo raccoglimento » e che « gli ultimi anni della sua vita furono il calmo tramonto di una splendida giornata ».

Carlo Ceppi serenamente si spense a 92 anni la sera del 9 novembre 1921.

L'altezza morale dell'Uomo, le qualità del Maestro, la genialità dell'Artista pongono Carlo Ceppi fra i concittadini nostri più degni, ed il ricordarne i meriti vuoi dire onorare insieme l'Uomo e la nostra città che ebbe la ventura di dargli i Natali.

Arturo Midana